

C A P O XIII.

Trattato coll' imperatore dei Tartari.

Interessava molto ai veneziani, per la prosperità del loro commercio, il conservarsi la stazione, già da prima per lungo tempo avuta, alla Tana; ed interessava loro conseguentemente, che non vi avessero ad essere molestati dalle rivalità dei genovesi. Per tale oggetto mandarono, circa questo medesimo tempo, a Zanibech, imperatore dei tartari, due ambasciatori, Giovanni Quirini e Pietro Giustiniani, ed ottennero da lui un decreto, di cui troviamo l'antica versione italiana nel codice Trevisano (1) e di cui piacemi dare una copia. Esso è così: « In nome del Signore e di Maumeth profeta dei Tartari la parola di Zanibech allo Pruovolo de' Magoli, alli baroni de' comandi delli Miara, delli Centinara et delle decine, manda comandando et a tutti quelli che sono sotto l' obbedienza di Mogal-bey a tutti li baroni e rettori di cittade et a tutti ancora li comercleri et a tutti li Massedeghi che vanno e che vengono a tutti li servitii e lochi ove vanno e che andassero et universalmente alle genti et a tutti li veneziani franchi mandano richiedendo allo Imperator grande Zenibecho, alla cui anima Iddio faccia pace; alli nostri veneziani franchi ha dato luogo diviso da quello de' Genovesi, da poter fare le loro mercantie, e venendo e facendo lor mercanzia debbano pagare 5 per cento e così li fu fatta gratia e li fu dato il comandamento et payssano.

Et ancora a Zanibech Imperator dimandarono gratia secondo il detto primo comandamento; et ebbero lo comandamento e lo payssano, dipoi per un reo huomo, che fece un male l' Imperator se corozò e però li mercadanti stettero molti anni che non vennero, la Signoria fece sapere all' Imperator, che l' havea

(1) Mss. della Marciana, clas. VII ital., cod. CLXXXI, pag. 348, retro.